

## Vittorio Alfieri

**Nota biografica:** Vittorio Alfieri nacque ad Asti il 16 gennaio del 1749 da nobile e ricca famiglia. Dopo la giovanile formazione all'accademia militare di Torino, ne uscì nel 1766 con il primo grado di ufficiale. E poiché si trattava di un incarico onorifico che gli consentiva ogni libertà, prese a viaggiare in Italia e in Europa. Era in Francia, tra il 1785 e il 1792, quando scoppiò la rivoluzione dalla quale riuscì a fuggire quando degenerò in Terrore. Dopo varie peregrinazioni, fissò dimora a Firenze, convivendo con Luisa Stolberg (moglie separata del conte d'Albany). Morì a cinquantquattro anni, l'8 ottobre del 1803 e fu sepolto in Santa Croce. Qualche anno prima, nel 1789, aveva dato alle stampe il trattato politico *Della tirannide*, scritto nel 1777. Numerosa è la sua produzione di opere teatrali e di poesia; alle opere in prosa appartiene il trattato politico "Della tirannide". Notevoli sono le sue traduzioni dal latino di Sallustio, Virgilio, Terenzio, e dal greco di Eschilo, Sofocle, Euripide e Aristofane.

## Della Tirannide

### Cap. II – COSA SIA LA TIRANNIDE<sup>1</sup>

Si deve chiamare indistintamente "Tirannide" ogni qualunque governo, in cui chi è preposto alla esecuzione delle leggi, può farle, distruggerle, infrangerle, interpretarle, impedirle, sospenderle, o anche soltanto disattenderle (*deluderle*), con sicurezza di impunità. E quindi, questo "infrangilegge" può essere ereditario o elettivo, usurpatore o legittimo, buono o cattivo, uno o molti; a ogni modo, è tiranno chiunque ha una forza effettiva, che basti a infrangere la legge; ogni società che lo ammette, è tirannide; ogni popolo che lo sopporta, è schiavo.

E, viceversa, si deve parimenti reputare tirannide quel governo in cui chi è preposto a creare le leggi, le può anche far eseguire. E qui è necessario osservare che le leggi, cioè gli scambievoli e solenni patti sociali, non debbono essere che il semplice prodotto della volontà dei più; volontà che si viene a raccogliere per via di legittimi eletti del popolo. Se dunque gli eletti, al ridurre in leggi la volontà dei più, le possono a lor talento essi stessi eseguire, diventano costoro tiranni; perché sta loro soltanto interpretarle, disfarle, cangiarle, ed eseguirle male o per niente.

Non solamente dunque è tirannide ogni governo, dove chi esegue le leggi, le fa; o chi le fa, le esegue: ma è tirannide piena altresì ogni qualunque governo in cui chi è preposto ad eseguire le leggi, non dà pure mai conto della loro esecuzione a chi le ha create.

.....

Se siano più sopportabili i governi di molti tiranni o quelli di uno solo, è questione problematica assai. ... Osserverò soltanto, di passo, che la tirannide di molti, benché per sua natura maggiormente durevole, (come ce lo dimostra Venezia), nondimeno a chi la sopporta, ella sembra assai meno dura e terribile della tirannide di uno solo. Di ciò ne attribuisco la causa alla natura stessa dell'uomo, in cui l'odio ch'egli divide contro molti, si mitiga; come pure, il timore che si ha dei molti non eguaglia mai quello che si ha riunitamente di uno solo; ed infine, i molti possono essere continuamente ingiusti oppressori del popolo, ma mai per il privato capriccio dei diversi individui. In questi governi di più tiranni, che la corruzione dei tempi, l'aver scambiato il significato dei nomi, e guastata ogni idea, hanno fatto chiamare repubbliche; il popolo, sotto questi governi, non meno schiavo che nella mono-tirannide, gode nondimeno di una certa apparenza di libertà, ed ardisce proferirne il nome senza delitto: e, purtroppo, il popolo, allorquando è corrotto, è pure ignorante e non libero, e si ritiene appagato dalla sola apparenza.

Ma tornando alla tirannide di uno solo, dico che di questa ve n'è di più specie. Può essere ereditaria o anche elettiva. Di questa seconda specie sono, tra i moderni, lo Stato Pontificio, e molti degli altri stati ecclesiastici. Il popolo, sotto tali governi, pervenuto all'ultimo grado di stupidità politica, vede ogni volta, per la morte del tiranno celibe, ricadere nelle sue mani la propria libertà, che egli però non conosce e non cura. Quindi se la vede ritogliere dai pochi elettori che gli ricompongono un altro tiranno, il quale ha, per lo più, tutti i vizi dei tiranni ereditari, e non ne ha la forza effettiva per costringere i sudditi a sopportarla (la tirannia ndr).

---

<sup>1</sup> riduzione di A.Palma